

BRESCIAOGGI
Martedì 3 Luglio
2018

CEVO. Dopo ritardi e contrasti il sogno del sindaco è diventato realtà

Memorie partigiane Apre la nuova vetrina

Il Museo della Resistenza della Valsaviose è realtà

La data scelta dal presidente della raccolta, Guerino Ramponi, e dal sindaco Silvio Citroni è perfetta, perché oggi, l'apertura (l'inaugurazione arriverà poi) del Museo della Resistenza della Valsaviose coinciderà con il 74esimo anniversario dell'incendio di Cevo da parte dei fascisti.

Questa mattina i locali adattati nella ex scuola elementare per accogliere documenti e cimeli legati alla Resistenza saviorese e camuna potranno essere finalmente visitati dopo che malintesi e polemiche avevano fatto rinviare nel tempo proprio la possibilità di apprezzare l'allestimento curato da Carlo Simoni. Incomprensioni fra l'Associazione nazionale partigiani d'Italia e l'amministrazione comunale hanno finito appunto col provocare non pochi ritardi, ma adesso Citroni vede realizzato un suo progetto coltivato da almeno una decina d'anni.

L'idea di fare memoria della lotta partigiana in Valsaviose risale all'inizio degli anni 2000, ed era stata proprio l'Anpi a pensare a un Museo in cui raccoglierne le testimonianze. Nel 2012 venne costituita l'associazione omonima, attualmente presieduta da Guerino Ramponi, e la pri-



Una delle sale del Museo della Resistenza della Valsaviose

ma raccolta venne sistemata al piano terra dell'ex elementare, «3 Luglio 1944». Poi è toccato all'allestimento definitivo al primo piano del medesimo edificio, che si trova a due passi dalla pineta cevese.

«IL MUSEO apre le porte alle comunità, e prioritariamente a quella di Cevo, vittima dell'indimenticabile tragedia del 3 Luglio di 74 anni fa - commenta il sindaco -. Possono sembrare tanti anni, ma sono come un granello di sabbia nella clessidra della storia».

«Passando per gli spazi allestiti - aggiunge il curatore

Ramponi - il visitatore farà un percorso nella memoria degli avvenimenti di allora, attraverso i volti della gente comune e le attività quotidiane, i volti e le parole dei testimoni ancora viventi dei combattenti per la libertà, le immagini drammatiche di un paese ridotto in macerie dalla furia devastatrice delle milizie fasciste, le cose usate per vivere, per combattere e purtroppo anche per morire».

A proposito di ritardi, la raccolta, finanziata per 300 mila euro dai fondi per i Comuni di confine, avrebbe dovuto essere inaugurata il 25 Aprile dello scorso anno. • L.RAN.